

Pesca: dubbi su certificazione sostenibile'

La certificazione di pesca sostenibile potrebbe essere inaffidabile. Secondo una ricerca pubblicata sulla rivista "Biological Conservation" la certificazione potrebbe essere accordata anche ad aziende poco attente al rispetto della biodiversità. Sotto accusa è il più importante ente certificatore della pesca mondiale, il Marine Stewardship Council (Msc), che controlla l'8% del pescato globale per un valore di 3 miliardi di dollari. Le ricercatrici Claire Christian e Jennifer Jacquet hanno evidenziato diverse criticità sul rilascio delle certificazioni. Prima fra tutte, un'eccessiva discrezionalità lasciata agli ispettori su specie pescate, impatto sugli stock, rispetto delle regole. Nei fatti, sostiene la ricerca, le valutazioni fornite dagli ispettori si sono dimostrate discordanti tra loro, con il risultato che l'attestazione è stata spesso assegnata ad aziende ben poco sostenibili dal punto di vista ambientale. "Nel caso di un'impresa canadese, sono finiti nelle sue reti oltre a 20mila esemplari di pesce spada 100 mila squali, 1.200 tartarughe marine e 170 tartarughe liuto - spiega Ilaria Ferri, direttore scientifico dell'Enpa - tutte specie considerate in pericolo dai principali organismi internazionali e per questo protette".